

IL RICHIAMO

Periodico dell'Opera don Folci e dei suoi amici

Marzo 2024 - n°1 - Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 2, DCB Sondrio.



RIMANETE
NEL MIO
AMORE

TUTTI INSIEME

**"In ogni cosa fate le vostre richieste
a Dio, in preghiera e suppliche"**

(Fillippesi 4,6)

n. **1**
marzo 2024

La parola del superiore

3 ...Ai piedi del
Tabernacolo...
Don Walter



Santa Caterina

29 Luoghi che ti sollevano
lo spirito.
Doris e Luciano

Preghiera

6 I Profeti Testimoni di Dio
e Maestri di preghiera
Don Massimiliano Scandroglia

9 Lo spirito intercede per i credenti
secondo i disegni di Dio
Don Franco Manzi

Valle

33 Desiderio di Pace
Don Bruno M.



Santa Croce

37 Dio ci parla nei volti e negli eventi

Dagli scritti di Don Folci



13 Gesù e Maria in mezzo a
noi comunità

Preghiera

18 Il 2024, anno della Preghiera
in preparazione al Giubileo 2025
Silvano Magni

20 L'esperienza spirituale di
Maccio
Don Walter



Prossimi Appuntamenti **43**

Adorazione

Risorti con Cristo **22**
S. Rosario per il tempo di Pasqua

Dagli scritti di Don Folci

26 Meditazione: Il Sacerdote, come
pregava il Padre

Dalla biblioteca

44 Breviario
dei nostri giorni



I nostri defunti

46 Defunti a noi cari



... ai piedi del TABERNACOLO ...

Don Walter

Superiore Opera Don Folci



Il giorno successivo la morte di don Giovanni Folci compivo otto anni, e mai avrei immaginato di incrociare la mia vita con l'Opera, «maturata – come scrisse il vescovo Alfonso Archi in una lettera indirizzata a don Folci il 26 ottobre 1925 – ai piedi del tabernacolo...». Ne era profondamente convinto anche ‘il Padre’, quando, in una agenda annotava: «Parto da Santa Caterina dopo la Messa del Cuore immacolato di Maria. Celebro con la comunità delle Ancelle di Gesù Crocifisso. È sabato e invoco la vera immacolatezza, interamente da tutto e da tutti per sacerdoti e Ancelle di Gesù Crocifisso. Solo in questo vuoto può inabitare la Trinità santissima. Solo questo vuoto può capire, sentire e vivere l'unica missione dell'Opera Divin Prigioniero: “spettacolo al mondo, agli

angeli e agli uomini”. Alla città e al mondo» (23 agosto 1959). E il giorno 26 scriveva: «O, mio Gesù, che io sia “docilitas Dei”, che io realizzi l' “essere una cosa sola con Cristo”, ne sia una realtà vivente nell'interiorità dello spirito, nella realtà dell'amore di Dio,





nell'esercizio della tua carità. Oh! Anche per me "il vivere è Cristo e il morire un guadagno". Signore, non domando che quanto ho in animo, anche se cose ottime, siano da me, grazia tua, realizzate; ma per la tua gloria e per la santità dei tuoi, ammirino le genti la fecondità della tua bontà, sapienza

e potenza infinita esercitate attraverso la trasparenza tua nel ministro».

Sebbene non l'abbia conosciuto, intuisco che la stima per il sacerdozio e la forza, la libertà e la gioia di vivere esercitando questo ministero, don Folci le trovava non in un pensiero robusto, dedotto da un ragionamento logico o per inclinazione di carattere, ma dal rapporto quotidiano, prolungato e docile con l'Eucaristia, presenza viva della Trinità.

La sua non era, però, solo contemplazione del mistero, ma anche l'intuizione di un progetto di amore per i sacerdoti, ministri necessari per la permanenza visibile della misericordia di Dio nel mondo intero: progetto suo, illuminato e forgiato dall'amicizia gratuita con Cristo.

Se, dunque, vogliamo comprendere e vivere l'Opera di don Folci, è necessario imparare a stare in adorazione dell'Eucaristia, perché la missione di Cristo Redentore dell'uomo e dell'Opera sia "unica"; insieme, però, è doveroso esercitare la nostra carità verso i sacerdoti con modalità che sappiano intercettare correttamente le attuali espressioni ed esigenze del ministero sacerdotale, in un mondo radicalmente diverso dai tempi di don Folci e in una Chiesa non più dominante, ma minoritaria (forse provvidenzialmente!).



1913
oggi

Lalci

0

Conoscere la spiritualità e le opere di Don Folci

Opera
Inter-
planetaria



**"Metto le
tue
sofferenze
sulla patena
quest'oggi"**



**Il prete
fa la
comunità
e la
comunità
fa il prete.**

www.museooperadinfolci.com



**Eucaristia:
gli uomini
portano a Dio
il pane
e Dio lo
restituisce
trasformato
in suo Corpo**



Come Opera Divin Prigioniero abbiamo pensato di proporre ed approfondire la figura del Venerabile fondatore, don Giovanni Folci, che è stato sacerdote, parroco e rettore nella Diocesi di Como.

Un uomo che ha speso l'intera sua vita per il sacerdozio, prete per i preti, come amava dire di sé, aprendo preseminari a Valle di Colorina, a S. Croce in Como, a Giulianova, a Loano e in Vaticano; mettendo a disposizione dei sacerdoti anziani o in difficoltà le strutture a Santa Caterina Valfurva e Loano. Un uomo che ancora oggi ha da dirci tanto e lo può fare mediante un nuovo strumento di cui l'Opera si è dotata.

Al fine di favorirne la conoscenza è stato infatti realizzato un museo itinerante, trasportabile facilmente, formato da 11 pannelli, 10 teche con reliquie, depliant esplicativi, un filmato e il supporto di un sito internet.

info: donfolci@operadivinprigioniero.it

I PROFETI

Testimoni di Dio e Maestri di preghiera

Don Massimiliano Scandroglio

Il profeta biblico non è un “esperto di Dio”: cioè, qualcuno che con un impegnativo studio teorico è giunto ad una comprensione matura del suo mistero. Il profeta biblico, invece, è prima di tutto un testimone di Dio, che con la sua predicazione, con le sue azioni e con i suoi scritti vuole rendere conto della presenza salvifica del Signore nella storia. Così afferma A. Heschel, uno dei più grandi e geniali studiosi del profetismo biblico: “Per i profeti Dio era reale in maniera travolgente e la sua presenza era schiacciante. [Ecco perché] non parlarono mai di lui con distacco”. Il profeta, che nella propria vita ha sperimentato sulla propria pelle il farsi prossimo di Dio, ne è reso testimone, spesso anche contro la sua stessa volontà, affinché

i suoi fratelli, grazie alla missione profetica da lui ricevuta e accolta, possano anch’essi riconoscere questa presenza, e giungere alla fede.

Anche perché la comunità, al cui servizio il profeta è posto in virtù della sua vocazione e del suo mandato, possiede – magari qualche volta anche senza saperlo – un bisogno insopprimibile di una parola di verità: una parola, capace di dare nome alle cose, di svelare la bellezza del senso, di indicare la rivelazione di Dio. E questo soprattutto nei passaggi critici della storia, dove l’assenza di ideali, di prospettive, di valori si fa ancora più acuta. Per l’Israele biblico questa fase – potremmo chiamarla – di “vuoto spirituale”, nella quale il fenomeno profetico è emerso





e si è consolidato, è stata la stagione della distruzione di Gerusalemme e dell'esilio di Babilonia nel VI sec. a.C. La voce profetica si manifesta, così, come dono dall'alto, capace di edificare, esortare e consolare.

In una storia, che spesso si mostra oscura, opaca alla rivelazione, il profeta aiuta a cogliere il rendersi presente di Dio nelle trame, spesso intricate e indecifrabili della vicenda umana, affinché l'uomo possa disporre la propria libertà in sintonia con la libertà di Dio. In questo senso il profeta diviene anche esempio

vivente del corretto atteggiamento, che il singolo credente e il popolo dell'alleanza dovrebbero tenere di fronte alla riconosciuta manifestazione divina. Il profeta consente, così, alla storia muta di essere abitata da una parola di verità, che ne manifesta il dinamismo e ne rivela il senso; e aiuta i suoi fratelli a disporsi in comunione con l'opera salvifica di Dio.

In questo suo compito di testimone di Dio e del suo agire, il profeta biblico può essere inteso come realizzazione paradigmatica dell'universale vocazione umana alla comunione con il Signore. L'uomo è stato pensato da sempre come alleato, come collaboratore di Dio, e il profeta con il suo ministero pone in essere questa alta vocazione, a vantaggio di tutti. Fin dal racconto di Genesi riconosciamo con facilità come l'uomo sia stato plasmato per essere interlocutore di Dio; qualcuno con cui Dio possa dialogare "da pari a pari", dentro una relazione di intima comunione e di feconda collaborazione. Il profeta, "l'uomo della Parola", accoglie in sé quella vocazione, alla quale ogni uomo è chiamato dal principio; e nel suo modo di abbracciare e mettere a frutto tale vocazione, il profeta diviene modello del credente compiuto.

Sec'è un contesto, dove il profeta realizza nella maniera più evidente e suggestiva possibile, questo suo compito è proprio la preghiera. Spesso, quando si parla di libri profetici, è





difficile pensare subito a testi di preghiera; l'immaginazione del grande pubblico corre subito agli oracoli, alle invettive, alle esortazioni ... ma non alle preghiere dei profeti. E, invece, proprio perché il profeta è reso interlocutore e collaboratore di Dio soprattutto nel dialogo intimo, vissuto, talora anche conflittuale, dell'orazione, gli scritti profetici dischiudono ai lettori tesori spesso poco noti e sorprendenti di preghiera; al pari dei Salmi, o di altri libri biblici più direttamente connessi con questo tema. Nei libri profetici possono essere individuate in sostanza tutte le principali tipologie di preghiere, che caratterizzano la tradizione biblica: dalle preghiere di lode e di ringraziamento (cf come es. *Is 12,1-6; 25,1-5; Ger 32,17-25*), dove si celebra la misericordia di Dio nella storia del popolo e dei singoli credenti, alle preghiere di supplica (cf come es. *Is 33,1-6; 63,7-64,11; Ger 14,7-9.17-22*), dove Dio viene invocato nel mezzo della prova, fino ad arrivare alle preghiere di lamentazione (cf come es. *Ger 11,18-12,6; 15,10-21; 20,7-18;*), dove si dà libero sfogo al dolore, all'angoscia che si porta nel cuore. Anche se in una forma meno organizzata –

forse anche meno “pedagogica” – rispetto al Salterio, i libri profetici possono essere accolti come testimonianza della vita di preghiera dei suoi autori, e come guida preziosa per crescere in questa dimensione essenziale della vita spirituale.

Nell'indire questo anno dedicato in modo particolare alla preghiera, in preparazione al prossimo Giubileo del 2025, papa Francesco ha scritto: “L'anno 2024 [potrà essere dedicato] a una grande ‘sinfonia’ di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo. Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione [...]. Preghiera come voce ‘del cuore solo e dell'anima sola’ (*At 4,32*), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione”. Nel mettere a frutto queste indicazioni del santo Padre, i libri profetici possono risultare un valido strumento, che aiuta a maturare quella profonda sintonia del cuore con il mistero di Dio, che chiamiamo “preghiera”.



"Lo Spirito intercede per i credenti secondo i disegni di Dio"

Il mistero della preghiera d'intercessione

Don Franco Manzi

È arduo parlare di preghiera di intercessione in mezzo alle tempeste delle guerre feroci, irrazionali, disumane, che si sono scatenate di questi tempi sull'umanità. Eppure, chi crede nel Dio-*Abbà* di Gesù (cf *Mc* 14,36), che "com-patisce" con ciascuno dei suoi figli sofferenti, sente più che mai, in questi giorni ritmati da angoscianti "bollettini di guerra", un desiderio primordiale di intercedere per chi sta male. Perciò attingiamo dalla sacra Scrittura una parola ispirata sull'*efficacia salvifica* della preghiera cristiana di domanda per le nostre necessità e d'intercessione per quelle altrui. Imploriamo luce da un passo denso della Lettera ai Romani (8,26-28), in cui l'apostolo Paolo ci rassicura:

«Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e [Dio Padre] che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché [lo Spirito] intercede per i credenti secondo i disegni di Dio. Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio».

1. I nostri dubbi messi all'interno della contemplazione di Maria



Può capitare che persino questa profonda intuizione di san Paolo inasprisca il dubbio di fede che già caria la nostra preghiera di questi tempi, riportandoci alla mente un insegnamento misterioso di Gesù: «Il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate» (*Mt* 6,8). «Ma allora – potrebbe obiettare il non credente che spesso alberga in qualche stanza del nostro castello interiore –, se Dio è davvero un Padre sempre e soltanto buono e se sa già ciò di cui necessitiamo, perché non ce lo concede subito, senza farsi tanto incensare?». Un'obiezione simile sentiamo affiorare quando meditiamo, ad esempio, sul segno di Cana attestato nel Vangelo di Giovanni (2,1-12): quanta riluttanza ha mostrato Gesù prima di concedere quel benedetto miracolo di trasformare l'acqua in vino! Perché tanta ritrosia nei confronti dell'intercessione della Madonna, che di certo già credeva in lui? In realtà, proprio contemplando Maria, «la credente» (*Lc* 1,45), intuiamo il «modo conveniente» di pregare (*Rm* 8,26). Di fronte

a quella risposta così agghiacciante del Figlio – «Donna, che vuoi da me?» (Gv 2,4) –, Maria avrebbe potuto risentirsi. Invece, la sua *compassione materna* per quei due sposi era così intensa che riuscì a fare breccia nel cuore del Figlio e nell'amore anch'esso "materno" del Padre (cf *Is* 66,13).

La riflessione sull'intercessione materna di Maria, capace di "strappare" al Figlio un segno straordinariamente luminoso di *agápē*, suscita speranza nei credenti. A irrobustirla è l'intuizione che in quell'istante Maria

Sulla base di questo rilievo sull'incessante attività salvifica di Dio mediante l'influsso interiore esercitato dallo Spirito in chiunque agisca con *agápē*, possiamo sostenere che a Cana Maria, con la sua intercessione animata dall'*agápē*, divenne strumento dello Spirito: mediante la sua supplica, permise allo Spirito di sollecitare il Figlio, perché desse inizio ai segni della rivelazione definitiva del Dio-*agápē*.

2. I nostri gemiti messi all'interno degli efficaci gemiti dello Spirito



sia diventata uno strumento dello Spirito. Da un lato, lo Spirito ha suscitato in lei la compassione per i due sposi improvvidi. Dall'altro, ha dato a Gesù, proprio attraverso la preghiera della madre, un segno del Padre: era giunta l'«ora» di iniziare a fare i segni di Dio, manifestandone lo splendore dell'*agápē*. L'*agápē* è sempre «frutto dello Spirito» (*Gal* 5,22). «È Dio infatti che», mediante l'azione discreta ma efficace dello Spirito nel cuore dei cristiani, vi «suscita il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore» (*Fil* 2,13). Di conseguenza, i grappoli di bontà prodotti dai cristiani, uniti a Cristo come i tralci alla vite, sono «frutto dello Spirito». È lui la linfa vitale, senza la quale non possiamo fare nulla di buono (cf *Gv* 15,1-8). Uno di questi grappoli dello Spirito è proprio la preghiera di domanda. Nella misura in cui essa è animata dalla stessa *agápē* di Cristo, di cui vive il discepolo (vv. 9-10), viene esaudita dal Padre: «Se rimanete in me – ha promesso Gesù ai suoi nell'ultima cena – e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto» (v. 7).

Il suggerimento che ci proviene dalla parola di Dio è d'imparare gradualmente a *inserire il nostro lamento nell'efficace gemito dello Spirito*. In che senso? Ce lo spiega sant'Agostino, suggerendoci di lasciare che il nostro cuore si esprima liberamente con Dio anche con dei gemiti, perché

«il pregare molto è bussare con un continuo e devoto fervore del cuore al cuore di colui al quale rivolgiamo la preghiera. Di solito la preghiera si fa più coi gemiti che con le parole, più con le lacrime che con le formule. Dio pone le nostre lacrime al suo cospetto e il nostro gemito non è nascosto a lui, che tutto ha creato per mezzo del Verbo e non ha bisogno di parole umane» (Lettera a Proba, 130, 10, 20).

I gemiti della preghiera autentica scaturiscono dalla percezione di essere deboli, anzi spesso impotenti di fronte a tante situazioni opprimenti della vita. Sono come i gemiti fisici che affiorano con violenza da una persona che non riesce a respirare. I gemiti sono senza parole, come gli spasmi affettivi dei bambini o il pianto a singhiozzi dei disperati. L'intera

persona però vi si esprime con un'intensità che la comunicazione verbale non raggiunge. Quando una persona prega gemendo, la sua invocazione ha un'intensità simile. Non è che la preghiera verbale sia meno autentica, anche se Gesù ci ha messo in guardia dall'inutilità di una preghiera verbosa (cf *Mt* 6,7). Tuttavia, in certi casi, per un eccesso di dolore fisico o psichico, di preoccupazione o di rimorso, di fatica o di angoscia, non abbiamo nemmeno la forza o la voglia di formulare parole con Dio. Riusciamo soltanto a emettere gemiti perché la cruda realtà che ci sta travolgendo sembra soffocarci.

Ebbene, san Paolo e sant'Agostino ci rassicurano: questi gemiti sono già preghiera!

3. *Le nostre intercessioni messe "sotto la condizione" della volontà materna del Padre*

A irrobustire la nostra fragile preghiera di domanda è la consapevolezza di fede che *i nostri gemiti si elevano al Cielo sotto l'impulso dello Spirito*, che già sta intercedendo «con gemiti inesprimibili». Lo Spirito, effuso dal Crocifisso risorto sull'intero creato e sull'umanità di ogni tempo, unisce il nostro anelito di salvezza agli innumerevoli vagiti dell'intera creazione, che da millenni «geme e soffre le doglie del parto,... nella speranza... di entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (*Rm* 8,20-22).

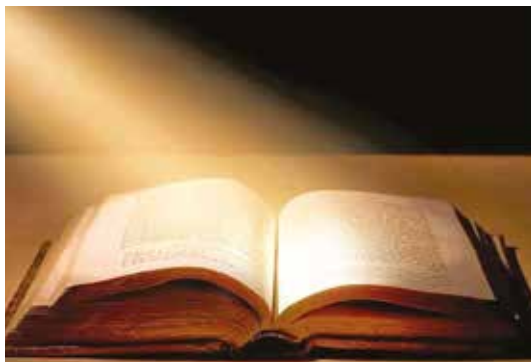
Perciò, lasciandoci coinvolgere dallo Spirito



Anzi, se sono animati da una fede tenace che spera quello che non vede (cf *Eb* 11,1) – come quella di Maria a Cana –, anelandovi come all'aria quando si sta soffocando, questi gemiti diventano potenti invocazioni che salgono fulminei al Cielo. Se poi scaturiscono da vera compassione “materna”, come quella di Maria per quei due sposi di Cana, allora sono una preghiera indubbiamente gradita a Dio-madre-padre. Spingono il Dio-go'el ad abbattere nel nostro cuore tutti i “fantasmi” di Dio che, sia pure inconsciamente, ci siamo costruiti: il dio giustiziere, il dio “tappabuchi”, il Moloch assetato di sacrifici, il dio-padre-padrone ecc. *Le nostre preghiere fatte a gemiti*, forse più ancora che le nostre azioni, sono l'acceleratore della storia della nostra salvezza.

nella sua poderosa spinta verso il Risorto che già ci attrae (cf *Gv* 12,32), imitiamo Gesù stesso, che, quando si scontrava con le difficoltà della vita, pregava il Padre dicendogli in buona sostanza:

«Ti dico la mia riconoscenza, Padre, Signore del cielo e della terra! Finora mi hai dato tutto e sento che continuerai a fare tutto il possibile per la salvezza mia e del mondo intero. Ne sono persuaso a tal punto che, anche in questa situazione di bisogno, ti ringrazio in anticipo per ciò che farai. Anzi, mi metto a tua disposizione per qualsiasi cosa sia utile in questo frangente alla realizzazione della tua signoria salvifica» (cf *Mt* 11,25-27; *Lc* 10,21-22).



Il nostro “intellectus fidei” messo in ascolto della Parola di Dio

Sulle orme di Gesù (*1 Pt 2,21*), anche noi impariamo a domandare al Dio-Abbà: «Venga il tuo regno» (*Mt 6,10; Lc 11,2*); cioè: «La tua signoria che sta salvando il mondo si realizzi in me e anche per mezzo di me».

Per quanto riguarda poi *tutte le altre richieste*, di cui, certe volte, non sappiamo nemmeno se siano utili alla realizzazione della salvezza divina nella nostra esistenza, non dobbiamo affatto rinunciarvi. Anzi, cresciuti nella fede fino a essere diventati bambini del regno dei cieli, possiamo continuare a insistere nelle nostre implorazioni, senza stancarci mai, confidando cocciutamente in un Padre infinitamente più buono di tutti i genitori di questo mondo (cf *Lc 11,9-13*). Il modello propostoci da Cristo stesso è la vedova che torna «senza fine a rompere la testa» al giudice incurante, esigendo da lui giustizia per un torto subito (cf *Lc 18,5*). E quanti torti anche noi subiamo ingiustamente dalla vita! Continuiamo allora a elevare le nostre incessanti suppliche «nello Spirito» (*Ef 6,18*), «con forti grida e lacrime a» Dio Padre «che può salvarci dalla morte» (*Eb 5,7*), dal male e dal maligno (cf *Mt 6,13*). Ma subito prima di terminarle, consegniamole con gratitudine e fiducia “infantile” nelle sue mani paterne e materne, *mettendole sotto condizione*:

«Abbà, tu che mi conosci meglio di me e che ben più di una madre non ti dimentichi mai di me, se quanto ti sto chiedendo è utile per la salvezza mia e altrui, ti prego di esaudirmi. Sento che lo farai e te ne ringrazio in anticipo. Se però, tu che mi conosci meglio di me stesso, prevedi che ciò che ti sto domandando non servirà a questo scopo, fa' pure finta di niente!».

Non la ragion pura, ma la stessa parola di Dio ci rivela che la *potenza misteriosa della nostra esile preghiera di domanda* è dovuta al fatto che lo Spirito prende tutti i nostri gemiti che anelano al bene e li unisce sull’“altare del mondo” agli incalcolabili vagiti della nuova creazione, immettendoli nella preghiera stessa del Figlio risorto. Da parte sua poi, il Figlio, mosso a compassione, «intercede per noi» presso il Padre (*Rm 8,34*), il quale fa concorrere tutto alla salvezza eterna dei figli che lo amano (cf v. 28).

Tutto sommato, l’efficacia delle nostre invocazioni dipende dal loro inserimento in questo *circolo virtuoso* tra il Padre, il Figlio e lo Spirito: da un lato, lo Spirito prega in noi e per noi il Dio-Abbà con l’invocazione del Figlio e, quindi, secondo la stessa volontà del Padre, alla quale il Figlio si conforma. Dall’altro, il Padre conosce i desideri salvifici che lo Spirito continua a suscitare in noi. È per questo che il Padre esaudisce – solo quando è *meglio per la nostra salvezza* – le nostre invocazioni: perché ascolta lo Spirito, che nei nostri cuori grida con noi e più forte di noi, e che risintonizza, ogni volta da capo, le nostre suppliche sulla lunghezza d’onda della volontà sempre salvifica del Padre. Di conseguenza, dato che le nostre suppliche per noi stessi e per gli altri sono “spirituali” – ossia suscitate, rinvigorite e “risintonizzate” dallo Spirito del Figlio di Dio (*Gal 4,6*) –, fanno un tutt’uno con l’intercessione celeste di Cristo «sempre vivo» (*Eb 7,25*) «alla destra di Dio» (*Rm 8,34*), benché siano elevate da noi «pellegrini sulla terra» (*Eb 11,13*).

Con questa consapevolezza credente nell’onnipotente provvidenza di Dio, continuiamo a rivolgergli la nostra intercessione in mezzo alla tempesta, mettendoci a sua disposizione perché operi salvezza anche attraverso di noi.





Dagli scritti di Don FOLCI

14 gennaio 1934

GESÙ E MARIA IN MEZZO A NOI COMUNITÀ

Figli di Dio, fratelli di Gesù, Cristo, templi dello Spirito santo, eredi del Paradiso, dovremmo fare tra noi l'unum desiderato dal Padre, essere l'oggetto della compiacenza della SS. Trinità.

Guardiamoci se siamo veramente UNI negli affetti, nei pensieri, nei propositi con Gesù, e tra di noi dovremmo esserlo, perché lo stesso



Signore ci prende tutti; la stessa Onnipotenza s'impossessa della nostra potenza, lo stesso Creatore viene a trasformare in Sé la sua creatura. E quale è la volontà di Gesù? Quella stessa dell'Eterno Divin Padre, cioè la salvezza del mondo.

Domandiamo a Gesù, ancora realmente presente in noi "perché, Gesù, sei venuto dentro di me?" Ed Egli ci risponderà: "per salvarti, per farti godere dei frutti della mia compiacenza di stare con te, di farti pregustare il Paradiso, che non è altro che il godimento di Me, per fare la volontà del Padre mio a tuo riguardo, cioè salvarti, santificarti, farti sentire quello che Io sentii quando accettai la missione di Redentore affidatami dal Padre, quando m'Incarnai, sentendo però su di Me tutti i peccati dell'umanità che ero venuto ad addossarmi per congelarli, la mia gioia di essere il Redentore dell'umanità, e la compiacenza

del Padre, infinitamente giusto, per poter essere di nuovo infinitamente misericordioso verso l'uomo peccatore, perché attraverso la Mia offerta, aveva ricevuto un'infinita riparazione alla infinita offesa; per donarti la passione delle anime; il desiderio di donarti, di celebrare davvero la tua Messa ad ogni istante nel sacrificio continuo voluto dalla carità".



Questo dice Gesù alla nostra mente e al nostro cuore. Capiamo le sue parole, lasciamoci prendere da questo unico ideale: la santificazione delle anime. Gesù vuol rimanere con noi tutta la giornata con le sue grazie, con le sue attività, ci vuole viventi Lui, nella riproduzione di Lui. E ciò sarà possibile se sinceramente lo vorremo anche in mezzo alle occupazioni esterne che più sembrano distrarci, perché Gesù lo vuole? Lasciamolo fare.

Egli vuole che agiamo apostolicamente, ossia come agisce il Padre, regalando all'umanità suo Figlio per redimerla. Tale riproduzione di Gesù fuori di noi ce lo inculca il Vangelo della Messa di questa mattina (le nozze di Cana). Sembra una contraddizione: una festa nuziale, durante il pasto Gesù è presente. Non c'era allora il Sacramento a rendere sacra l'unione dei coniugi. La festa era profana, ma con riti particolari, qui si era al banchetto. Eppure Gesù era presente, e anche la Madonna, c'era il Paradiso a Cana, come mai? Perché quei due giovani si erano amati santamente puramente, e si preparavano ad una unione santa, che desideravano benedetta dalla venuta di figliuoli. Perciò Gesù si compiace di essere in mezzo ad essi, ed accondiscendere a compiere il suo primo miracolo per essi. Alla Madonna non importa che in un primo momento abbia risposto quasi con un rifiuto, la Madonna sa suo Figlio, davanti alla preghiera umile, innocente, ispirata solo

dalla carità, da quella carità che vede il valore spirituale anche delle cure materiali, e Gesù da tale preghiera premuto, compie il miracolo. Come è bella la carità della Madonna! E come è bella la Liturgia di questa mattina che unisce la carità di Gesù a quella della Madonna! Vogliamo essere con Gesù, i Salvatore dell'umanità? Viviamo i suoi fini. Il fine del Verbo che abbandona il Cielo per venire sulla terra, il fine di Gesù vivente la nostra vita umana è l'amore alle anime, per cui tutte le sue opere tendono a realizzare questo ideale, che deve essere l'unico ideale dei Sacerdoti, prolungamento Suoi nel tempo. L'Opera vuol creare tali anime sacerdotali, passionanti d'amore per le anime. Ma non si amano le anime, se non si è spogliati dell'amore a noi, del nostro egoismo. Potremmo pregare e strapregare, ma se avremo in noi l'egoismo della mente, del cuore, della salute nostra, non avremo le anime, non faremo nulla per essere. Dobbiamo amarci nel senso di santificarci, sì, amarci nel senso di dare al nostro corpo le cure doverose onde non diventare dei suicidi, sì, ma nel senso di essere dei salutisti che hanno paura di morire, no. Ricordiamo che dobbiamo celebrare la nostra Messa ad ogni istante, lavorando a distruggere il nostro egoismo e cooperando all'ideale unico di Dio: la propria glorificazione attraverso la santificazione delle anime. Pensiamo quante anime vanno dannate.... Ed il Sacerdote è chiamato da Dio a non lasciarle dannare, a non lasciarle andare all'Inferno, ad accoglierle al dolce giogo di Gesù, e noi dobbiamo aiutarlo in questa sua missione. Come ci sembrerà allora



schifoso, satanico, infernale, il nostro egoismo, se avremo sempre ben presente il fine della nostra vocazione! Viviamo la carità quale ce la descrive S. Paolo nell'Epistola di oggi e Gesù sarà sempre con noi, nelle ore del lavoro e nelle ore del banchetto, e noi profumeremo di Gesù e tale profumo attirerà e convertirà le anime più delle orazioni dei più valenti predicatori, perché l'esempio trascina più delle parole.

*L*e azioni che voi compite, devono essere preparazione al vostro Sacerdozio, dovete compierle che possono piacere a Gesù Sacerdote, onde possano raccogliere meriti da offrire per le anime sacerdotali. La riflessione è meditazione e quando un'anime fa tutto con riflessione, è impossibile che pecchi. Voi dovete diventare anime di adorazione, di unione con Dio, onde ogni vostra azione dia l'impressione



di un'azione sacerdotamente santa, cioè divinamente santa, questo non avverrà se non quando saremo diventati preghiera vivente, anime di preghiera, anche nella noia, nel disgusto, nelle tenebre, anche nell'avvilimento che può prenderci per l'apparente inutilità del nostro apostolato, nella sua apparente sterilità. Solo così dimostreremo di lavorare davvero per il Signore. Ma che cosa ci darà la forza di continuare a lavorare anche davanti alla mancanza di frutti? La vita di unione col Signore, di abbandono in Lui anche nelle ore di desolazione spirituale, dell'impressione dell'assenza di Dio, e questo perché il Sacerdote è "alter Christus" e Cristo ebbe queste sofferenze nella sua vita mortale e furono proprio esse che Lo fecero ben marcire, onde poter risorgere dalla morte a luce e a salvezza delle anime. Gesù Benedettissimo compì a perfezionare il mandato del Padre, perché pregò sempre, anche quando gli pareva di essere abbandonato dal Padre.

La preghiera per noi Sacerdoti è tutto. Le nostre opere esterne devono essere preghiera. Anche quando ci divertiamo dobbiamo essere

preghiera vivente, nel senso che deve vedersi una differenza immensa nel nostro modo di comportarsi confrontate con quelle degli altri uomini.

Dal come si fa la prima preghiera del mattino, dipende tutta la giornata, dal primo segno di Croce, Sforziamoci di pregare sempre bene, vincendo ogni tentazione di malavoglia: la recitazione materiale delle formule, deve essere velata dalla spiritualità che immette in noi lo Spirito di Dio, il pensare di Dio, pensiero e spirito che devono dare un'unzione caratteristica a tutte le azioni esterne. I Santi non si curano che di pregare. Pensate: S. Antonio abate e S. Paolo eremita: ricchi, tutto abbandonano per andare a vivere nel deserto, in povere capanne di frasche o in grotte di sasso. E la essi vissero solo per pregare e meditare a riparazione dei peccati dell'umanità, a santificazione propria, a collaborazione della santificazione altrui. Non si conoscevano. Un giorno S. Antonio va a trovare S. Paolo e questi lo saluta col suo nome. Pregano insieme tutta la giornata, e la sera, il corvo che miracolosamente portava ogni sera a S. Paolo mezzo pane, ne portò uno intero, onde anche S. Antonio può sfamarsi. Il giorno seguente S. Antonio se ne torna alla sua grotta, e vede in visione S. Paolo nella gloria del Cielo. Ritorna sui suoi passi e trova S. Paolo morto, in atto di preghiera. Si mette per scavargli la fossa e due leoni vengono ad aiutarlo nel lavoro e, seppellito il corpo dell'eremita, prende per sé la veste di foglie di lui e se ne riveste nelle due più grandi solennità dell'anno: Pasqua e Pentecoste.

Vede la Provvidenza di Dio come è accorata. E noi abbiamo paura che ci manchi il necessario: perché siamo così gretti? Perché manchiamo di spirito di orazione. Guardate un poco l'esempio di quei due Santi: avevano ricevuto da Dio l'ufficio della preghiera e si preoccupavano solo di pregare, al resto pensava il Signore per loro. Abituamoci ancor noi ad affidarci per le cose materiali interamente a Lui, fin d'ora, per non arrischiare di essere un giorno sacerdoti

della chiesa spoglia e della casa piena di ben di Dio, e ciò per l'avarizia nostra e dei parenti che ci circondano, ai quali non sappiamo resistere.

Bisogna fin da piccoli abituarsi a vivere l'unione col Signore, nel pensiero che dobbiamo essere i prolungamenti di Lui, e quindi avere le sue idealità. Allora la preghiera mi dà luce e forza, e lo spirito di orazione che regnerà nella mia anima animerà ogni mia azione e non mi lascerà abbattere dalle possibili sconfitte, e saprò essere così caritatevole da rendermi amiche tutte le anime che potrò avvicinare, ed il Signore saprà sempre fargli trovare il mezzo di fargli arrivare il pezzo di pane necessario al suo sostentamento. Formatevi fin d'ora alla preghiera, onde essere un giorno Sacerdoti che amano le giornate di ritiro e desiderano gli Esercizi spirituali annuali. Come si sarà compiaciuto il Signore su S. Paolo e S. Antonio uniti a parlare di Lui, a meditare su di Lui e come il diavolo avrà avuto timore di S. Antonio, standosene accovacciato ai suoi piedi sotto dorma di animale immondo, per rappresentare i vizi. Per questo S. Antonio guariva gli indemoniati anche a distanza. Il diavolo deve avere paura dei preti, e attenti perché il prete che non prega lascia andare le anime all'inferno!

Mettetevi a far giudizio e abbiate carità tra voi, vogliatevi bene davvero e siate umili, perché l'umiltà è il fondamento di tutte le virtù, siate contenti che altri vi ammoniscano e vi insegnino a fare il bene.

Frutto: Mettetevi di impegno nel dimostrare che la vostra vita è preghiera, nella persuasione che siamo cosa di Dio e che un giorno dovremo aiutare le anime ad essere di Dio. Fate le vostre azioni come se fosse l'ultima, come vorreste averla fatta se doveste, dopo quella, comparire al giudizio di Dio.

State sicuri che il demonio verrà a tentarvi in mille modi, se non qui, a casa, in Seminario, e ancor più una volta fatti Sacerdoti; tutti i Santi e i Preti, tutti gli Apostoli subirono le tentazioni più terribili, insopportabili, che mai si possono pensare. Se non avessero avuto l'unione col Signore, ne sarebbero rimasti vinti. E se il Sacerdote non sta unito al Signore, diventa lo zimbello del diavolo e



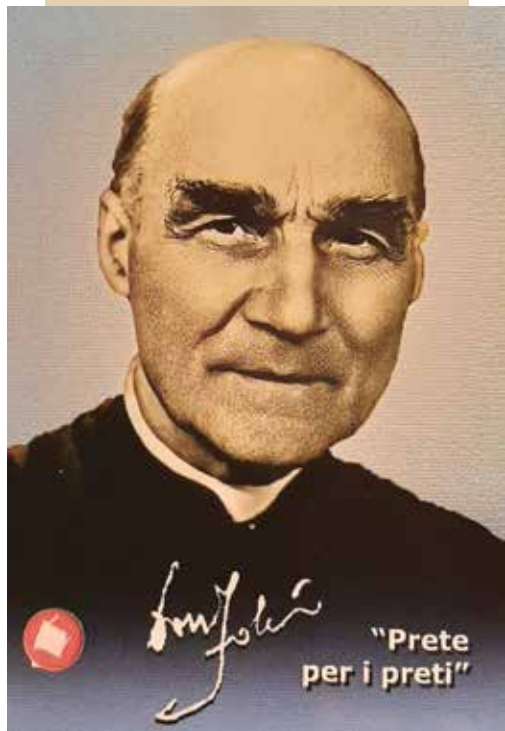
la stola piangerà sulle sue spalle.

Per vincere il demonio bisogna pregare: guardiamo a Gesù al Getzemani: quale fu il tedio che invase l'anima sua agonizzante per i peccati dell'umanità! La stessa agonia regna nell'anima sacerdotale davanti ai peccati propri e altrui, davanti all'errore del peccato che dice odio a Dio, davanti al fine di sua vocazione, cooperazione alla redenzione delle anime, ostacolato da tante difficoltà! Guardiamo a Gesù, factus in agonia, prolixins orabat: pregava a lungo, immerso in tale agonia spirituale, sentiva su di sé il peso di tutti i peccati, anche di più gravi, di quelli che Egli mai non avrebbe potuto commettere, che non potevano minimamente atterrire la sua verginità perfetta, ma che Egli sentiva pesare su di Sé, nella visione dolorosa di anime sacerdotali che se ne sarebbero macchiate, e si sentiva maledetto da Dio e abbandonato dagli uomini Che fare? Prega.

Ancor noi, nelle ore più terribili, dobbiamo pregare; dove trovarne la forza? Lo Spirito di preghiera, divenuto abito, ce la darà, e pregheremo abbandonati nel Signore, sentendoci cosa sua anche nell'impressione di essere da Lui abbandonati. Unica nostra arma è la preghiera, è "l'orare prolixius", cioè più generosamente quanto più, siamo nel buio, gettandoci perduto nel Signore.

Frutto: fare le vostre azioni, riflettendo: devo imparare a vivere sotto l'occhio del Signore, a fare le mie azioni sacerdotalmente, così che possano essere di santificazione a chi le vede, per un giorno poter vivere una vita tutta permeata della Spirito di orazione.

Don Giovanni Folci



Per grazie ricevute:
Opera Don Folci
23010 Valle Colorina (So)
tel.0342-563632
donfolci@operadivinprigioniero.it

PREGHIERA PER I SACERDOTI

“Cuore Sacerdotale di Gesù, per le anime sacerdotali sia il mio vivere e il mio morire”.
Con amore e con tremore mi accosto a Te, Signore. Tu Ti sei degnato di chiamarmi e invitarmi accanto a Te, per fare di me una piccola vittima, associata all’opera Tua. Gesù, non sono degna, ma non rifiuto la Tua chiamata. Alzerò a Te il mio sguardo, il mio cuore, per supplicarti per tutto il mondo, ma specialmente per il Tuo Sacerdozio. Vorrei che l’anima mia avesse la santità della Tua, che la mia voce avesse la potenza della Tua voce, perché potesse essere ascoltato il grido : “ Gesù, santifica i Tuoi Sacerdoti!”
E giacchè, o Gesù, Tu stesso mi hai ispirato di consacrare tutte le mie opere, cioè il mio lavoro e la mia preghiera a pro dei Tuoi Sacerdoti, affinché Ti siano accetti, rendimi pura della Tua purezza, ardente di zelo come il Tuo Cuore, o Gesù. Sì, ecco a Tua disposizione, per i sacri Ministri dell’altare, il mio cuore, la mia anima.

A GESU' SACERDOTE ETERNO

Gesù, con l’occhio della fede, penetro attraverso l’Ostia Immacolata e Ti vedo e Ti sento! guardami o Signore, ascolta la mia preghiera ardente, accetta la mia protesta: esaudisci le mie suppliche e donami la fedeltà e la perseveranza. Ottienimi, o Maestro dolcissimo, di essere un vero Serafino in questa valle di miserie e di pianto. Donami un’anima sempre pronta ed agile al patire, ardente nella completa dedizione di tutta me stessa, e che nulla possa restare nella via ardua del sacrificio. Donami, o Gesù Sacramentato, la grazia di poter essere, oggi e sempre, completamente abbandonata alla Tua azione divina, così che in me si possano compiere senza ostacoli i tuoi disegni di misericordia: la Tua amabilissima e santa volontà. Dammi di vivere eminentemente lo spirito eucaristico di riparazione, di apostolato per la grande causa sacerdotale

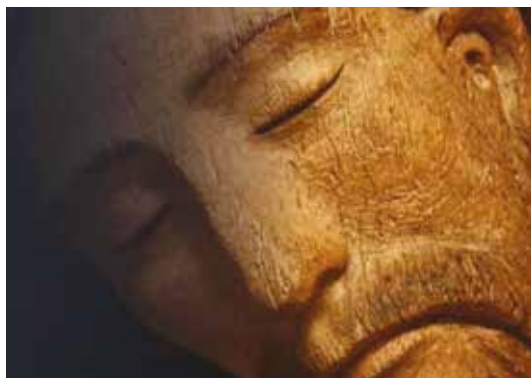
Il 2024

ANNO DELLA PREGHIERA

in preparazione al GIUBILEO 2025

Silvano Magni

Nella lettera a Mons. RINO FISICHELLA per il Giubileo 2025, il S. Padre, tra l'altro, scrive: "... In questo tempo di preparazione, fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare **l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande "sinfonia" di preghiera.** Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo. Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e



all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come voce 'del cuore solo e dell'anima sola' (At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione. Insomma, un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del "Padre

nostro", l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo. Chiedo alla Vergine Maria di accompagnare la Chiesa nel cammino di preparazione all'evento di grazia del Giubileo..."

Il 2024 sarà, quindi, un Anno di preparazione al Giubileo, così come il Papa ha inteso sottolineare durante la cerimonia del canto del *Te Deum* di fine anno: "Il cristiano, come Maria, è un pellegrino di speranza. E proprio questo sarà il tema del Giubileo del 2025: **"Pellegrini di speranza"**."

Non sarà, perciò, un Anno con particolari e nuove iniziative, ma piuttosto un momento privilegiato in cui riscoprire il valore della preghiera, l'esigenza della preghiera quotidiana nella vita cristiana; come pregare, e soprattutto come educare a pregare oggi, nel mondo odierno, in modo che la preghiera possa essere costante, consapevole e feconda. Quest'anno sarà contraddistinto dall'espressione che i discepoli hanno rivolta a Gesù: **«Insegnaci a pregare»** (Lc 11, 1). In effetti abbiamo bisogno di apprendere a pregare e il vero Maestro può essere solo Gesù, il Figlio di Dio che ci ha



lasciato la preghiera del **Padre Nostro**, reale caposaldo della preghiera umana.

A tale scopo, sarà pubblicata una collana di piccoli testi che approfondiscono le varie dimensioni dell'atto cristiano del pregare, a firma di autori e autrici di fama internazionale, a cura del Dicastero per l'Evangelizzazione. Il primo libro **Pregare oggi. Una sfida da vincere** (Libreria Editrice Vaticana, pp. 110, euro 8,50) con la prefazione di Papa Francesco, è a firma del cardinale Angelo Comastri, che evidenzia come «soltanto la preghiera dà spazio a Dio nella nostra vita e nella storia del mondo: e con Dio tutto è possibile».

Gli altri sette volumi saranno i seguenti:

- **Gianfranco Ravasi**, *Pregare con i Salmi* (febbraio 2024)
- **Juan López Vergara**, *La preghiera di Gesù* (febbraio 2024)
- **Paul Murray OP**, *Pregare con santi e peccatori* (marzo 2024)
- **Antonio Pitta**, *Le parabole della preghiera* (marzo 2024)



- **Monaci Certosini**, *La Chiesa in preghiera* (marzo 2024)
- **Catherine Aubin**, *La preghiera di Maria e dei santi* (aprile 2024)
- **Ugo Vanni**, *La preghiera che Gesù ci ha insegnato: «Padre nostro»* (aprile 2024)

Questi strumenti saranno accompagnati da *Sussidi* che ripropongono le varie espressioni della preghiera in comunità, in famiglia, per i sacerdoti, le claustrali, i santuari, i giovani... in breve, diventeranno un aiuto concreto per vivere con maggior consapevolezza l'esigenza della preghiera quotidiana. D'altra parte, il Papa stesso, durante quest'anno, attuerà una "Scuola di preghiera", vale a dire dei momenti di incontro con alcune categorie di persone per pregare insieme e comprendere alcune forme di preghiera: di ringraziamento, di intercessione, di contemplazione, di consolazione; di adorazione e di supplica...

PREGHIERA DEL GIUBILEO

Padre che sei nei cieli,
la *fede* che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di *carità*
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata *speranza*
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. Amen

Franciscus

L'esperienza spirituale di MACCIO

Don Walter

Offrire una sintesi dell'esperienza spirituale di Maccio non è impresa semplice, perché ricopre un tempo di quasi venticinque anni, con segni e messaggi innumerevoli e molto profondi. Pertanto la brevità diventa sinonimo di parzialità. Tuttavia cercheremo di tracciarne almeno le linee principali.

Il co-protagonista della vicenda lo chiameremo "il piccolo messaggero", perché così è definito negli Scritti dalla "Voce".

Gli avvenimenti dell'esperienza hanno inizio attorno all'anno 2000 e, fino al 2005, sono di carattere strettamente privato; successivamente vengono consegnati messaggi per il Vescovo, la Diocesi e la Chiesa intera.

La credibilità dell'esperienza è data soprattutto dalla compresenza di messaggi e di segni straordinari – come è caratteristico della rivelazione di Dio – non cercati né desiderati dal "messaggero" e che irrompono nella vita quotidiana con chiarezza, determinazione e senza forzature.

I segni.

- "Voci" che parlano nel cuore del messaggero, consegnando messaggi per il Vescovo e il parroco e per la Chiesa diocesana e universale.

Inizia così un periodo di intenso rapporto tra il messaggero e il Vescovo, al quale – il messaggero – si affida con sincera e sofferta obbedienza.

- "Visioni intellettuali" che lo stesso messaggero descrive così negli Scritti: «*Mi sussulta ancora il cuore ed è difficile trovare le parole per trascrivere quanto andavo, e vado provando, in quei momenti in cui il mio intelletto è come avvolto dallo Spirito ed entra in un pensiero non suo, ma si avvia in una strada di pensieri che viene a lui indicata:*



è come entrare in un pensare non tuo, come se qualcuno ti chiedesse di partecipare del suo pensiero che è Amore per il prossimo, e tu ti meravigli del mistero che, come in uno specchio, ti si fa presente.

Non è il tuo pensiero, ma, come una Luce immensa nell'intimità del tuo povero intelletto ti apre una strada dove, come in un lampo, tu percorri e godi e soffri d'Amore nel contemplare, per un dono della Volontà, un mistero che un giorno sarà svelato a tutti!.

- "Lettura dei cuori". In alcuni momenti, e solo per quei momenti, il messaggero si sente spinto interiormente ad avvicinarsi ad alcune persone, che la "Voce" gli indica, percependo con chiarezza i desideri, le preoccupazioni, le paure, le domande, i progetti che quelle hanno nel cuore e che solo loro conoscono, e gli viene suggerito ciò che deve dire al fine di consolarle, lasciandole, chiaramente, nello stupore e nella gioia della risposta. Dopo di che, il messaggero non è più in grado di ricordare ciò che ha visto e detto alla persona.

- "Profezie". È la capacità di leggere anticipatamente fatti che poi puntualmente si verificano. Esempio: negli Scritti, alla data

del 10 novembre 2012, si fa menzione delle dimissioni di Benedetto XVI (11 febbraio 2013); e l'11 marzo 2013, parla dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2013), presentandolo «QUALE ANNUNCIATORE DELLA MISERICORDIA» nessuno poteva sapere che avrebbe fatto della Misericordia il cardine del suo pontificato!

- “*Visioni reali, cioè apparizioni vere e proprie*”, soprattutto della Vergine durante le preghiere del mattino.
- “*L'acqua comparsa sull'altare*”, a significare la grazia di Dio, il suo amore, la sua misericordia, che noi raggiungiamo attraverso la mediazione



ecclesiale, cioè attraverso i sacramenti. Negli Scritti si fa riferimento molte volte all'acqua della misericordia che scaturisce dall'altare, dall'ostensorio, dall'Ostia, dal tabernacolo, dal cuore trafitto di Cristo, ultimamente dal cuore della Trinità. L'acqua della misericordia che vuole raggiungere il mondo e portare vita.

Il messaggio.

Diversi sono i temi ricorrenti: centralità del mistero trinitario di Dio, dove si sottolinea che nella vicenda dell'incarnazione del Verbo è coinvolta tutta la Trinità.

Insistenza sulla divinità del Figlio, ridotto a volte a uomo esemplare, anche dalla Chiesa.

Si parla molto della passione, del mistero eucaristico dove la presenza del Cristo si eternizza. Ci sono splendide pagine sul tema della Chiesa sposa di Cristo.

C'è una grande attenzione ai preti. Riporto alcuni stralci dagli Scritti proprio per i sacerdoti: anzitutto i sacerdoti vivano il sacrificio della Messa come **partecipazione** al mistero d'amore di Dio, non come pura

commemorazione rituale. E ancora, in un invito a conformarsi nell'Eucaristia ai sentimenti di Cristo, «*Oggi i preti sono presi dalla frenesia dell'agire, usano i mezzi del mondo e non ne viene nulla per le mie pecore. Io ho dato loro il Potere che viene dallo Spirito Santo, ma il loro cuore dubita della sua potenza vivificante e santificante*». E ancora: «*Il vostro cuore – è il Signore che parla – è buio perché non mi amate davvero. Mi posponete a tutto, anche i miei figli Vescovi, sacerdoti non si curano di amarmi. La loro preghiera è rada e sempre posposta ad altro. Se si inaridisce il cuore del Pastore, come questi potrà amare il gregge che io gli ho affidato? ... ma dov'è la loro preghiera? Preghino da soli e con il loro gregge che ormai si disperde!*».

Si parla del mistero dell'obbedienza: «*La santa obbedienza non è sottomissione, Figlioli, ma Fiducia data e ottenuta*».

Che cosa, la Trinità, ha voluto dirci, rivelandosi a Maccio?

È venuta a farci capire che il Signore non abbandona la Chiesa, vive in essa. e se anche sembra dormire sulla barca, è presente: «*Io sono presente alla tua vita, nella tua chiesa particolare, nella Chiesa universale. Io non l'ho abbandonata la Chiesa, sono presente, voglio che mi si metta al centro come Trinità Misericordia*».

Questo è quello che chiede il Signore!



RISORTI CON CRISTO

S. Rosario per il tempo di PASQUA

Cristo vive!

«Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita»

(CV, 1)

INTRODUZIONE

In questo Tempo di Pasqua celebriamo la vittoria di Cristo sulla morte. Accompagnati da Maria, la Madre del Risorto, ci soffermeremo sui racconti evangelici delle apparizioni del Signore: Ella ci aiuterà a percepire la bellezza di sentire vicino a noi il suo Figlio, che rinnova la nostra vita e quella del mondo intero.

Dopo la lettura evangelica, ascolteremo alcuni brani tratti dall'Esortazione Apostolica "Christus Vivit" (CV) di papa Francesco.

CANTO DEL REGINA CAELI

1°

Le donne presso il sepolcro ricevono l'annuncio della Risurrezione



«Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno». (Luca 24, 5-7)

«Cristo vive! Occorre ricordarlo spesso, perché corriamo il rischio di prendere Gesù Cristo solo come un buon esempio del passato, come un ricordo, come qualcuno che ci ha salvato duemila anni fa... Colui che ci colma della sua grazia, Colui che ci libera, Colui che ci trasforma, Colui che ci guarisce e ci conforta è qualcuno che vive. E' Cristo risorto!». (CV, 124)

2°

Gesù appare a Maria Maddalena



«Maria si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto, e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbuni!" - che significa: "Maestro!". (Giovanni 20, 11-18)

«Lui è in te, Lui è con te e non se ne va mai. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, Lui sarà lì per ridarti la forza e la speranza». (CV, 2)

3°

Gesù appare ai discepoli di Emmaus



«In quello stesso giorno, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo... Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si

aprirono loro gli occhi e lo riconobbero». (Luca 24, 13-35)

«E' possibile arrivare a sperimentare un'unità costante con Lui, che supera tutto ciò che possiamo vivere con altre persone: "Non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gal 2, 20)... Potrai sentirlo al tuo fianco non solo quando preghi. Riconoscerai che cammina con te in ogni momento... E' quello che hanno vissuto i discepoli di Emmaus quando, mentre camminavano e conversavano disorientati, Gesù si fece presente e "camminava con loro"». (CV, 176)

4°

Gesù appare agli Apostoli



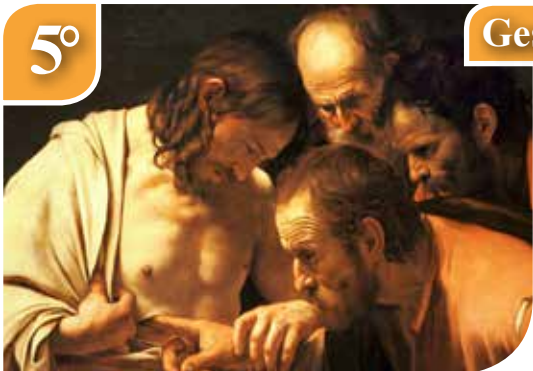
«Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!... Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccate e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho?». (Luca 24, 36-39)

«Se Egli vive, allora davvero potrà essere presente nella tua vita, in ogni momento, per

riempirlo di luce. Così non ci saranno mai più solitudine e abbandono. Anche se tutti se ne andassero, Egli sarà lì, come ha promesso: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20)... Contempla Gesù felice, traboccante di gioia. Gioisci con il tuo Amico che ha trionfato. Hanno ucciso il santo, il giusto, l'innocente, ma Egli ha vinto. Il male non ha l'ultima parola... Il tuo Salvatore vive». (CV, 125.126)

5°

Gesù appare all'incredulo Tommaso



«Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». (Giovanni 20, 26-29)

«Al Signore non dà fastidio che tu gli esprima i tuoi dubbi, quello che lo preoccupa è che non gli parli, che tu non ti apra con sincerità al dialogo con Lui... In realtà è Lui stesso che ci esorta: "Su, venite e discutiamo" (Is 1, 18). Il suo amore è così reale, così vero, così concreto, che ci offre una relazione piena di dialogo sincero e fecondo». (CV, 117)

SALVE, REGINA



LITANIE MARIANE PER LA RISURREZIONE DI CRISTO

Signore, pietà, Signore, pietà
Cristo, pietà, Cristo, pietà
Signore, pietà, Signore pietà

Santa Maria, fiduciosa nella passione del tuo Figlio Gesù - Prega per noi
Santa Madre, vittoriosa della tenebra del sepolcro - Prega per noi
Santa Maria, che hai atteso la risurrezione di tuo Figlio - Prega per noi
Santa Maria, piena di gioia nella risurrezione di Gesù - Prega per noi
Santa Maria, riempita di gioia e di pace nella Pasqua - Prega per noi
Santa Maria, piena di grazia e di gioia - Prega per noi
Santa Maria, in preghiera con gli Apostoli - Prega per noi
Santa Maria, che hai corrisposto al progetto del Padre - Prega per noi
Santa Maria, che consegnasti la speranza alla Chiesa - Prega per noi
Santa Maria, che desti al mondo esempio di fermezza - Prega per noi

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo - Perdonaci, o Signore
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo - Ascoltaci, o Signore
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo - Abbi pietà di noi

Prega per noi, santa Madre di Dio
E saremo degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria Vergine concedi a noi di godere la gioia della vita senza fine.

Per Cristo nostro Signore.
Amen.

dal 1966 al 1975

- 1966 - Visita di Paolo VI a Tor Fiscale
- 29/11/1966 - Nascita dell'Associazione Sacerdoti Gesù Crocifisso
- 1967 - Pre-Seminario di Valle diventa Collegio
- 1968 - Due nuovi Sacerdoti: Don Enrico Viganò e Don Giacomo Brioni
- 1968 - Il Pre-Seminario di Como diventa Collegio
- 1969 - Don Mapelli e Don Enrico Borsani ordinati Sacerdoti
- 1969 - Don Meroni nuovo Superiore
- 1970 - Ordinazione Episcopale ex-alunno Mons. Franco Brambilla
- 1970 - Don Antonio Cozzi ordinato Sacerdote
- 1970 - Pre-Seminario di Roma si sposta nel palazzo San Carlo
- 1970 - Nuova superiora Generale Suor Emma Nicora
- 1972 - Inizio esperienza a Barna: casa per Sacerdoti in cerca di riposo
- 1972 - Muore Don Carlo Alfieri
- 1973 - Restauro Santuario di Valle Colorina
- 1973 - Nuovo impulso per le amiche di Gesù Crocifisso
- 1974 - Don Enrico Radice e Don Luigi Ceppi ordinati Sacerdoti
- 1974 - Nuova Casa del Sacerdote a Como
- 1974 - Inizia l'esperienza in Brasile
- 1975 - Anno Santo
- 1975 - Don Vittorio Ferrari è ordinato Sacerdote



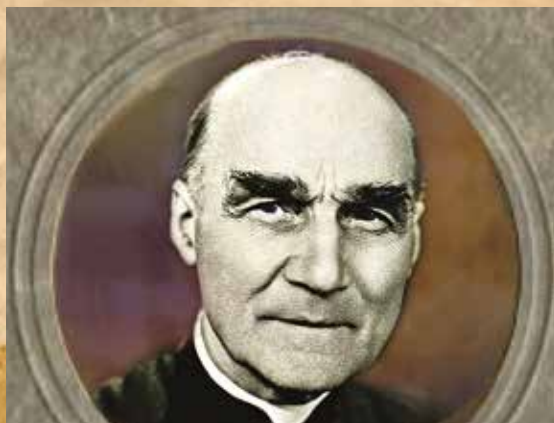
L'Associazione pubblica clericale diocesana dei "Sacerdoti di Gesù Crocifisso", vede il suo riconoscimento ecclesiastico nel 1966, dunque dopo la morte di Don Folci. Il Padre da anni desiderava dare una forma giuridica ai Sacerdoti che con Lui condividevano il Carisma donato dalla Provvidenza, tanto che scrisse un primo testo costituzionale, ma anche in numerosi scritti delineò la figura del Prete-prete, ne proponiamo qui di seguito uno.

Meditazione IL SACERDOTE come pregava il "PADRE"

Scritti di DON FOLCI

In certi momenti della nostra vita è necessario fermarsi a riflettere con il Signore per considerare la strada percorsa e la strada da percorrere. Dovrei star qui io solo davanti a Gesù, in adorazione, per sentire fino in fondo all'anima che cosa vuole Gesù da me. Ma poiché siete presenti anche voi e l'anima mia può dire di conoscere l'anima vostra meditiamo insieme. Facciamo insieme quello che io faccio tutti i giorni perché sono il vostro Sacerdote e prendo tutte le anime vostre e le offro a Dio come vittime nel Sacrificio e anche voi offrite l'anima mia come la vittima del vostro Sacerdozio partecipato. Se consideriamo il mio Sacerdozio e la vostra partecipazione quali madri donate per il Sacerdozio, consideriamo il passato che si riassume in due sentimenti: il ringraziamento e il perdono.

Il sentimento del ringraziamento è quello stesso che inondò il cuore della Vergine Maria e le fece cantare il Magnificat "perché ha fatto in me cose grandi".

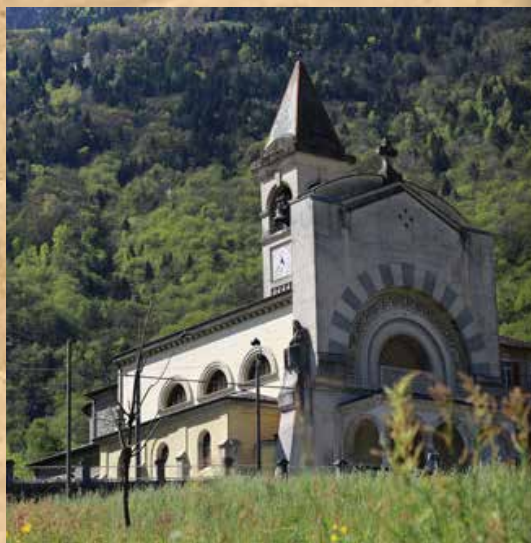


Il secondo sentimento è il bisogno di domandar perdono per quello che è stata l'incorrispondenza alla grazia. È' necessari il ringraziamento, che è come una impetrazione per nuove grazie per meglio capire che cosa è il Sacerdozio e il suo valore. Penso che con le nostre povere parole non possiamo esprimere che cosa sia il Sacerdozio. Non hanno saputo farlo neppure i più santi e più dotti tra i Santi, tanto è la sua grandezza; la stessa potenza di

Dio, ed è una potenza così grande che in certo modo l'uomo diventa generatore di un Dio, una cosa che fa spavento, sembra di parlare in modo esagerato, chiamandolo continuatore di Dio e viene così espresso perché il Sacerdote dà la vita divina della grazia alle sue anime, e la nostra mente, in un primo momento, si rifiuta di accettare queste parole perché sarebbe un dire che il Sacerdote ci dà Dio. Dobbiamo guardare a Dio con occhio semplice come lo sentiamo nella risposta del Catechismo: "Dio è l'Essere perfettissimo, Creatore e Signore del cielo e della terra". Il Sacerdote è Padre e ci comunica la vita di questo Essere Perfettissimo, Creatore e Signore. Oh, ringraziamo, ringraziamo! E ringraziamo anche la Madonna. Ella è stata ben disposta ad accettar le sua divina maternità era lo Spirito Santo che parlava in Lei e quando ha voluto ringraziare ha espresso l'anima sua con il "Magnificat" perché ne approfondiva la dignità. Il Sacerdote è così grande nella sua dignità che più si approfondisce e più si considera la grandezza della grazia che il Signore ha riversato sull'anima sua, che maggiormente si sente il bisogno di ringraziare per il dono del Sacerdozio e di pregare per corrispondere alla grazia di tale dono.

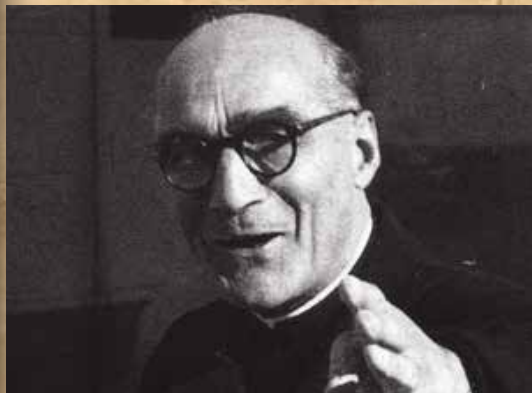
Il secondo sentimento è il Perdono. Guardate il Sacerdote, dopo alcuni anni di Sacerdozio, vedere il cumulo di grazie speciali, di cui è stato fonte la santità che ricopre la sua anima, egli deve constatare la propria miserabilità e toccare con mano i propri difetti e sentirli come ostacolo alla santità delle altre anime, sentire che questi difetti rendono pesante la sua responsabilità è doloroso, per questo io chiedo anche a voi di chiedere perdono per me è doloroso perché quando il Padre guarda alle anime vostre e vede che non sante, non può scusarsi, non può stare quieto, deve rientrare in se stesso, vedere la propria miseria, vagliarla per distruggerla e quando voi non corrispondete alla grazia, il vostro Sacerdote è portato naturalmente a dire: "Io, con i miei peccati metto ostacolo alla vita di grazia. Se io fossi Gesù, se vivessi Gesù veramente, parlante queste anime non sentirebbero la

mia negligenza, la mia pigrizia. Domandate perdono al Signore domandiamo perdono insieme, è necessario che il Signore spezzi il cuore del vostro Sacerdote in questo atto che vuole spezzare tutte le sue miserie. Aiutate il vostro Sacerdote a purificarsi, a spogliarsi di tutte le miserie che sono di ostacolo alla vostra santità, che sono d'inciampo alla santità delle anime vostre per indurvi al bene, la via della carità e dell'amore. Adoriamo e chiediamo di cuore a Gesù, per il vostro Sacerdote e Padre un pentimento profondo, che distrugga le sua



colpe, che prenda la spada contro se stesso e uccida l'uomo vecchio, colpendolo a morte. Dopo di aver ringraziato e di aver chiesto perdono è necessario guardare innanzi per vedere la via che vi attende: la via della santità. Sapete che cosa vuol dire un Sacerdote Santo che guida alla santità. Occorre guardare e raggiungere questo assorbimento in Cristo, a questa vita di Cristo in me, Sacerdote, visto così profondamente e soprannaturalmente. Vedere questa santità con tutti i mezzi e gli obblighi che impone e dona, una santità così grande per cui il Sacerdote vostro senta di vivere unicamente da santo, cresca in questa santità, di cui certe volte ci dimentichiamo. Questa grandezza del Sacerdote che dà e distribuisce Dio e la sua grazia, sia sempre presente all'anima vostra, la grandezza della

santità sacerdotale, perché noi vogliamo Sacerdoti santi così, fino alla consumazione della santità. In questi giorni il Papa ha definito bene come deve essere la santità del Sacerdote: "Il Sacerdote per essere santo deve essere martire". Infatti il Sacerdote per essere veramente tale deve avere lo spirito di sacrificio, è sacrificatore e vittima, unisce il suo sangue al Sangue di Cristo Vittima, deve andare alla stessa scuola di Gesù e martirio vuol dire testimoniare col sangue la verità, quindi la santità deve raggiungere il martirio,



costruita sulla umiltà così profonda che arrivi fino al martirio. L'umiltà è la base di tutte le virtù e senza di essa si arriva a dare il sangue, l'umiltà esige il martirio dell'anima, e per arrivare al martirio di se stesso l'unico mezzo è l'umiltà, necessaria base della santità del Sacerdote.

Quale è il segreto del martirio? S. Agostino diceva che tutte le volte che si festeggia un martire dobbiamo guardare a lui e fare quello che ci vuole per essere martire come quello è diventato. Il segreto è nel compimento del nostro dovere, un grande rispetto al proprio dovere. Quando morì un santo Sacerdote, il nostro Rettore del Seminario definì la santità di quel Sacerdote, tutta la sua vita dicendo: queste parole: "Ebbe la passione del dovere". È così che si diventa santi, compiendo il nostro dovere. Uno dei primi Vescovi della Chiesa, morto martire, mentre veniva condotto al martirio era sera tardi, aveva già sofferto e perso tanto sangue. Un

cristiano che lo incontrò per via gli si accostò con un calice con una bevanda dissetante, per sollevarlo dall'arsura, ma il Martire disse: "Oggi è giorno di digiuno e fino a domani non bevo", bevendo mancherei al mio dovere". Noi amiamo così il nostro dovere? Siamo così precisi, scrupolosi come questo martire? Il martirio nostro, la spada che costituisce il nostro martirio, la nostra morte, è il nostro dovere. Se noi guardiamo con occhio lucente, il nostro dovere non pesa più, diventa azione eroica fare continuamente il proprio dovere e noi dobbiamo guardare a quello che dobbiamo raggiungere, attuare, adempiere esattamente il nostro dovere. Gesù ha fatto così, ha compiuto il suo dovere fino alla consumazione. Esige martirio il mio dovere? Sì, ciascun dovere vuole il martirio della propria volontà. Guardiamo il Sacerdozio, guardiamo i Sacerdoti che tutti devono compiere il proprio dovere che è martirio. Compriamo bene il nostro dovere per poter aiutare i Sacerdoti a compierlo a loro volta. Siamo tenute ad aiutarli, quindi a diventare martiri e santi. In questo modo offrirete a dio l'adorazione perpetua del vostro dovere, perché il Padre il vostro Sacerdote, tutti i nostri Sacerdoti e quelli di tutto il mondo compiano il loro dovere. Il loro martirio nel dovere adempiuto in modo perfetto. Dovete collaborare così alla santità sacerdotale basata nell'umiltà fatta di martirio, nell'amore più puro perché i padri delle anime vostre sentano il diritto di presentarvi all'altare unite a Cristo. Solo attraverso il mio martirio si otterrà la vostra santità. Lo volete dunque santo il vostro Sacerdote il vostro Padre? Implorate al Signore questa santità, implorate quella santità che volete per voi, implorate per i vostri Sacerdoti quell'attività e generosità che il Signore vuol dare alle anime vostre. Pregate per i Sacerdoti che sono i canali di grazia e della vostra santità, e allora sentirete più amore, più forza nell'adempimento del vostro dovere; è sempre vero che il Signore dà una potenza speciale per coloro che vivono, pregano e soffrono per i Sacerdoti di Gesù Cristo.

Luoghi che ti sollevano lo spirito **Santa Caterina**

Doris e Luciano

Ci sono dei luoghi che ti sollevano lo spirito, ti rendono felice e ti rilassano sentendoti a tuo agio solo guardando quello che ti circonda. Uno di questi posti l'ho raggiunto poco tempo fa. Mi sono trovato immerso nel silenzio più totale, ad una temperatura di 13 gradi sotto zero, circondato da abeti coperti di neve ed a terra una coltre soffice che scricchiolava ad ogni passo.

In mezzo a tutto questo creato viene spontaneo ringraziare CHI ti ha messo a disposizione tutto ciò.

Immerso nel candido paesaggio, alzando lo sguardo, si stagliano nell'azzurro del cielo le montagne, completamente ricoperte di neve e sul fianco di una di esse scorgo un impianto di risalita (per sciatori d'inverno e per escursionisti in estate) che arriva fino al



crinale, supera il passo e prosegue oltre. La mia curiosità mi porta a vedere cosa c'è oltre il crinale per cui il giorno dopo, noleggio l'attrezzatura da sci e salgo sugli impianti, scollinato il crinale si apre una grande conca



innevata con piste ed impianti di risalita.

La giornata è stupenda, il cielo limpidissimo ed è di un azzurro spettacolare. Ancora una volta viene spontaneo ringraziare il Creatore per questo spettacolo d'alta quota e per la magnifica giornata.

A questo punto, avendo solleticato la vostra curiosità mi sembra giusto dirvi dove mi trovo. Sono a Santa Caterina Valfurva ed alloggjo con mia moglie in una camera dell'Hotel Trinitè, una struttura di proprietà dell'Opera del Venerabile Don Folci e gestita da una coppia.

Approfittando del bel tempo e dopo aver soddisfatto la mia curiosità il mattino successivo con Doris -mia moglie- abbiamo fatto una passeggiata su un innevato sentiero pianeggiante che fiancheggia il torrente Frodolfo in direzione Forni. La temperatura è sempre sotto zero ma la passeggiata invoglia per la quiete, per il panorama e per gli alberi che ti circondano e in questo "paradiso" naturale nasce istintiva una preghiera di ringraziamento.

Anche nell'hotel ci siamo trovati bene, la camera ben riscaldata ed i pasti buoni ed abbondanti.

La struttura si trova all'inizio dell'abitato di Santa Caterina a fianco della chiesa parrocchiale, ci si arriva comodamente in

auto - volendo, ci sono anche comodi mezzi pubblici- ed è servita da parcheggio.

A Santa Caterina ci siamo stati anche in estate e lo spettacolo naturale è altrettanto incantevole. C'è la possibilità di scelta tra camminate rilassanti e adatte ad ogni età e, per chi è in forma, si possono scegliere escursioni anche più impegnative.





una nuova gestione,
I CONIUGI DONNINI

L'Hotel Milano a S. Caterina ha, dalla scorsa stagione invernale, un nuovo nome,

HOTEL TRINITÉ



un nuovo design; una nuova CUCINA!

Il tutto immerso nella meravigliosa cornice, "**BELLEZZA ANTICA E SEMPRE NUOVA**", del *Sobretta* che da la mano al *Gavia*, che si appoggia al *Trezero*, che lascia il posto al *Ghiacciaio dei Forni* con la catena del *Cevedale* e l'imponenza del *Gran Zebrù*, per trovarci poi alle spalle il *Confinale*. Desiderio dell'**Opera Don Folci**, è che chi viene accolto nella nostra struttura possa incontrare un clima familiare che aiuti a lodare il Signore nel tempo di vacanza e riposo, mantenendo fede alla sua vocazione di essere a servizio dei Sacerdoti, per i gruppi parrocchiali e le famiglie.



HOTEL TRINITÉ

S. CATERINA VALFURVA



CASA PER VACANZE

Accoglienza singoli e famiglie

Accoglienza gruppi in semiautogestione

Corsi Esercizi Spirituali

SANTA CATERINA VALFURVA HOTEL TRINITÉ

Località turistica Valtellinese, in provincia di Sondrio a 1780 m.

Immerso nel verde l'Hotel Trinité è una struttura dell'Opera Don Folci, semplice, ma confortevole, a gestione familiare.

info: Hotel Trinité tel: 0342.955117 - e-mail: donfolci@operadivinprigioniero.it

Desiderio di PACE!

Don Bruno M.

Ogni giorno siamo letteralmente bombardati da notizie di guerre, di rappresaglie, di distruzioni; televisione, radio, le varie tecnologie ci presentano situazioni che non sono umane. Dio ci ha creato con amore e per l'amore, per la serenità e la concordia, perché allora si preferisce dare un pugno piuttosto che una carezza? Vallo a capire il cervello umano! Però c'è, per fortuna, una gran parte dell'umanità, forse timida o nascosta, che desidera e propone la pace, l'abbandono delle armi. Quante preghiere, invocazioni, sacrifici offerti al buon Dio perché illumini certi governanti! E noi con fede e speranza attendiamo tempi migliori.

Ci fa male vedere adulti Israeliani che insegnano ai loro bambini che i Palestinesi sono tutti da evitare, da sfruttare. Come pure

ci fa star peggio vedere adulti Palestinesi che stimolano i loro numerosi figli ad odiare, a dar fastidio agli Israeliani. Non tutti, fortunatamente, sono così sballati; chi ha avuto occasione di collaborare, di lavorare, di convivere serenamente si sente pieno di gioia con un po' di rabbia perché non tutti accettano di vivere così. Ce lo dicono i nostri frati ed i religiosi della Terra Santa, e noi ci fidiamo e confidiamo che questo desiderio si propaghi.

Per motivi di ricerca sto leggendo il 'Cronicon' parrocchiale di Fusine del periodo 1944-1949: anche in Italia era tempo di guerra e post-guerra. Notizie di ogni genere che mostrano l'animo umano con le debolezze ed i valori. Questi ultimi derivavano da fede e da anime ricche di amor di Dio e servizio per i fratelli. "Gli Esercizi spirituali tenuti per

la gioventù femminile nei giorni 14-18 novembre 1943 e predicati con convinzione e fervore dal Parroco di Faedo, don Giovanni, ebbero un esito consolante. Le partecipanti in numero di 35 dimostrarono fede e grande commozione soprattutto alla chiusura in cui tutte si accostarono al banchetto Eucaristico per deporre nel cuor di Gesù i loro propositi di bene." Naturalmente la gioventù maschile era in guerra con i partigiani o al lavoro. Infatti poco dopo il narratore, il parroco don Serafino Presazzi, scrive:





.. "il presepe aumenta la letizia delle feste di Natale nelle famiglie dove ci sono tanti posti vuoti Molti sono i soldati internati in Germania, prigionieri, dispersi, che passano il Natale lontani da casa.

Poi continua: "Anno 1944! Sarà l'anno della pace? Tutti la sospirano, stanchi ne dubitano. Il popolo è stufo, avvilito. Solo Dio può portare salvezza!" come è attuale! Di seguito: "Anno 1945! L'alba del nuovo anno è abbastanza tranquilla per la nostra zona, nonostante ci sia il coprifuoco che obbliga a una ritirata poco simpatica... Il 25 aprile è il gran giorno! L'Italia insorge compatta contro il nemico. I partigiani discendono dai monti; molte città si arrendono ed esso, il nemico, è disorientato e avvilito. Ma tutti i cuori esultano! Il popolo è fuori di sé, sollevato oltre ogni dire dal terribile incubo della guerra!" Purtroppo, conseguenza dell'odio covato e assopito, corre un periodo di vendette, ritorsioni, di sfogo contro i fascisti ed i tedeschi prigionieri, anche nei piccoli paesi. Qualche riga più avanti così è descritta la situazione: "Caro lettore, per capire la psicosi di questo disgraziato periodo di tempo, la pazzia di un popolo vinto, miserabile, spersonalizzato, avresti dovuto vivere ora. Il Vangelo viene capovolto. Non si sa più che cosa è la carità. Si

approfitta del momento per vendette personali, denunce e incriminazioni stupide. Anche nella nostra parrocchia vengono incriminate cinque persone per causa di collaborazione, certi (e qui i cinque personaggi)... Il solco che divide gli animi diventa sempre più profondo, si dimentica ogni minimo 'Te Deum', si ribella alla religione, all'onestà e alla giustizia. Quei disgraziati sono trattati contro ogni principio civile e cristiano." Occorrerà qualche mese perché gli animi si addolcisano.

Questi fatti ci fanno pensare, preoccupare per il seguito di una sperata pacificazione, quanto odio serpeggerà ancora nei cuori. La nostra preghiera allora non è e non sarà solo per la pace, ma anche per il 'dopopace', perché gli animi siano più umani e civili. E forse ci siamo accorti che se anche noi non siamo immersi nelle guerre con armi e droni vari, tuttavia qualche malessere serpeggia nei nostri cuori. Il buon Dio ci scampi da ogni guerra e da ogni sua conseguenza!

Concludo con un canto del Gen Verde: 'Pace tra i giovani cammina, camminano insieme, lottano per la pace. Le nostre mani una sola catena d'amore, arma potente che spezza le catene di odio e rancore. Le nostre vite uniamo perché Dio sia fra noi. E' Lui la pace del mondo, la certezza più vera dell'unità!'. E pace vera sia!

A Santa Croce la vita non si ferma!

Il tempo a S. Croce scorre inesorabilmente come in ogni altro posto, ma a scandirlo non vogliamo ci sia "il fu sera e fu mattina..." in attesa di un "domani che arriverà lo stesso" ..., a determinare i giorni, le settimane e i mesi sono il calendario liturgico e quello civile uniti insieme, e questo permette di far sì che ogni giornata sia unica e irripetibile. Se ci voltiamo indietro a guardare cosa è successo in questi ultimi mesi troviamo il 29 novembre con l'anniversario di fondazione dell'Opera Divin Prigioniero, una giornata molto bella che ha visto una quarantina di Sacerdoti concelebrare l'Eucarestia insieme a un centinaio di religiose e amici laici. Il Signore ci ha poi dato la grazia di festeggiare un matrimonio tra due nostri volontari, Gabriele ed Elena, che la Provvidenza ha fatto incontrare proprio qui a S. Croce, era il 10 dicembre. Arrivano poi l'Avvento e le feste natalizie, con davvero tanti bei incontri di volti e storie: una serata con l'intero seminario di Como, il Vescovo Oscar che ha condiviso con noi una giornata in vista del Natale, Don Angelo che rompendo un piede ha deciso di passare un mese tra noi ... E' stata poi la volta di preparare i presepi e gli alberi di Natale, tutti coinvolti, in ogni piano della casa ... oltre a quello più grande e più nostro, dove ognuno



di noi ha messo la sua faccia come statua. Arriva quindi l'ultimo dell'anno con il canto del "Te Deum" seguito da una serata di festa in attesa della mezzanotte. Un "Te Deum" che ci ha permesso di ripercorrere e ringraziare il Signore per i fatti dell'anno trascorso insieme ... E giunge anche l'Epifania, che tutte le feste



porta via! Una gara tra Befane e Re Magi, che vede incoronati Gianni e Suor Angela! Entriamo allora nel tempo ordinario, un tempo per lasciar decantare i tanti incontri ed eventi di questi due mesi ... un tempo dove ricominciano le attività settimanali: la fisioterapia con una nuova palestra, i giochi del lunedì, il laboratorio di cucina del martedì, la tombola e il canto del mercoledì, i lavoretti del giovedì e del sabato, la pittura del venerdì, il tutto scandito dai momenti di preghiera e la messa quotidiani. I "giovani" son tutti tornati alla base dopo il rientro in famiglia delle festività. Il bel tempo ci permette una due giorni a Santa Caterina per sciare e passeggiare in compagnia e conoscere la nuova gestione dell'Hotel Trinitè. Arriva anche la fine di gennaio, sembra estate, il sole è meraviglioso e allora pensiamo ad una prima grigliata nel parco ... Per questo nuovo anno, che il Papa ha dedicato alla preghiera,



abbiamo introdotto la giornata Eucaristica mensile il primo giovedì. Il tempo scorre veloce tra mille impegni, a volte anche tanti imprevisti ... è in vista il mercoledì delle ceneri, e questo vuol dire anche una tre giorni di carnevale, sul tema "Alice nel paese delle meraviglie!", davvero bella la serata del martedì grasso, dove tutta la comunità è riuscita a riunirsi, la sala da pranzo grande

è piena di coriandoli e maschere ... una bella serata di allegria, pronta a lasciare il posto alle ceneri del 14 febbraio. Sono arrivati in questi giorni due nuovi sacerdoti, Don Pietro e Don Alberto ... anche la Fernanda era arrivata a metà gennaio e Gianni a metà dicembre! In mezzo a tutti questi fatti non può mancare qualche corsa in ospedale, qualche ansia e preoccupazione da affrontare ... ma questa è la vita. La Quaresima ci offre un tempo grande



di preparazione spirituale scandito dalle Via Crucis del venerdì guidate da Sacerdoti e Diaconi della città di Como, ma quest'anno è ancora più bello questo Tempo, abbiamo infatti iniziato ufficialmente il cammino del catecumenato con Oualid Abramo, da due anni parte della nostra fraternità. Nella prima domenica di Quaresima una liturgia molto bella



nella sua semplicità, che ha richiamato tutti noi all'importanza del Battesimo e all'impegno di accompagnare Abramo verso il sacramento. Ci siamo impegnati a raccogliere in questa Quaresima degli aiuti per due sacerdoti anziani della Diocesi africana dove Don Filippo Macchi è fidei donum, mentre abbiamo preparato e distribuito dei buonissimi biscotti per i senza fissa dimora di Don Roberto Malgesini ... La Pasqua si sta sempre più avvicinando, ma questo è un altro pezzo di VITA INSIEME che vi racconteremo nel prossimo numero!

Dio ci parla nei volti e negli eventi

Se consideriamo l'Opera un'unica pianta donata dal Signore alla Sua Chiesa, avente tra antichi rami, nei mesi scorsi a S. Croce tre fiori sono caduti, non per esser persi definitivamente, ma, se è vera la parabola del seme, per dare Vita! In ordine cronologico, primo che il Signore ha voluto accanto a sè è **Giovanni Penco**, un ex-alunno di Como, era a S. Croce a 8 anni durante la guerra mondiale, è tornato a 88 anni per l'ultimo tratto di vita



terrena. Un ricovero improvviso in ospedale durato poi diverse settimane, occasione per lui di preparazione all'incontro definitivo e per noi preziosa catechesi: attraverso la sofferenza il toccare con mano l'essenzialità della vita, l'interrogarsi sulle domande fondamentali, il desiderio di ricevere quotidianamente l'Eucarestia, vero farmaco di Vita eterna. Bella l'immagine della figlia Simona, presente giorno

dopo giorno, spesso anche di notte, a fianco del papà, un cammino fatto insieme padre e figlia, un distacco preparato dal Signore nel trascorrere dei giorni, con l'aiuto di un'altro carisma, quello di Don Giussani.

E' sabato mattina di fine novembre, siamo a Milano per i funerali di Giovanni, è l'antivigilia della festa dell'Opera e **Don Angelo Pozzi**, una delle prime vocazioni di Don Folci, si sente male, la corsa all'ospedale Valduce, la situazione fin da subito appare critica, lui sempre comunque con il sorriso, con belle parole, alla ricerca del Breviario, passano due giorni e il Signore raccoglie il



secondo fiore alla pianta dell'Opera. Negli ultimi tempi la memoria l'aveva lentamente abbandonato, ma se pronunciavi le parole "Don Folci", il suo volto si illuminava e il ricordo andava subito a Valle... l'unica preoccupazione fin dal mattino era per lui "il Breviario", che definirà nel testamento spirituale, *"ponetemi sul corpo il Breviario, compagno inseparabile che mi ha aiutato sempre a trasformare in preghiera angosce e lamenti, lodi e pentimenti, interrogativi e risposte; tante volte mi ha introdotto idealmente nella Gerusalemme celeste; mi aiuterà ancora a dar lode a Dio per l'eternità"*. Un grande esempio ci ha lasciato, l'importanza della fedeltà al Signore, primo e più grande impegno è la preghiera e poi il sorriso, anche a 93 anni quando le forze fisiche e mentali lentamente ti abbandonano, puoi fare ancora tanto bene con un semplice sorriso! Un grazie alla nipote Antonella e suo marito, una presenza costante in questi anni, "chiamate la mia Antonella" era la

frase che più pronunciava don Angelo quando aveva bisogno di qualcosa, questo a spronarci a riflettere sull'importanza di avere punti di riferimento anche per il prete, persone che gli vogliano bene e di cui si possa fidare.

L'anno sta volgendo al termine, è il giorno del "Te Deum, ti lodiamo o Dio", e lo Sposo chiama a sé un terzo fiore, **Suor Maria Luisa**, dopo anni di sofferenza, la vita l'ha costretta in carrozzina e poi un lento e silenzioso declino, una donazione totale, fino agli ultimi mesi di sofferenza sempre maggiore a dirci con il silenzio quanta è vera e preziosa la giaculatoria che le Ancelle sono solite ripetere: "Cuore sacerdotale di Gesù, per le anime sacerdotali, sia il mio vivere e il mio morire!". Anni di sofferenza donati per i Sacerdoti.

Se vogliamo riassumere in breve il messaggio che il Signore ci ha donato con queste tre morti: PREGHIERA-CONOSCENZA DI DIO-TUTTO PER I SACERDOTI. Ecco trovate le radici di quella bella pianta che il Signore ha posto nel mondo quasi 100 anni fa.



OPERA DON FOLCI

Fondata nel 1926 dal Venerabile Don Giovanni Folci, Sacerdote della Diocesi di Como, l'Opera Divin Prigioniero con la congregazione delle Ancelle e l'associazione dei Sacerdoti di Gesù Crocifisso, vuole dedicarsi alla cura dei Sacerdoti.

HOTEL TRINITÉ S. CATERINA VALFURVA

Località turistica Valtellinese,
in provincia di Sondrio a 1750 m.
immerso nel verde è una struttura
dell'Opera Don Folci



Saranno guidati da

DON IVANO COLOMBO

Un tempo da dedicare al Signore, attraverso meditazioni guidate e personali. Giornate per ritemperare lo spirito attingendo alla fonte che è la Parola di Dio, per elevarsi, ma anche riossigenarsi, immersi in un ambiente naturale bello e riposante qual è quello che circonda la località alpina ove ci troviamo



IN PREGHIERA CON IL SIGNORE

30 • 1

AGOSTO SETTEMBRE

2024

ESERCIZI SPIRITUALI PER LAICI

Da venerdì 30 agosto (cena)
a domenica 1 settembre (pranzo)

Per informazioni e iscrizioni:

Enzo Caimi tel.: 349 7077741

donfolci@operadivinprigioniero.it

OPERA DON FOLCI

Fondata nel 1926 dal Venerabile Don Giovanni Folci, Sacerdote della Diocesi di Como, l'Opera Divin Prigioniero con la congregazione delle Ancelle e l'associazione dei Sacerdoti di Gesù Crocifisso, vuole dedicarsi alla cura dei Sacerdoti.

HOTEL TRINITÉ S. CATERINA VALFURVA

Località turistica Valtellinese, in provincia di Sondrio a 1750 m. immerso nel verde è una struttura dell'Opera Don Folci



Saranno guidati da

DON GABRIELE MARIA CORINI

Dottore in Teologia biblica alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano (2008). Membro dell'Associazione Biblica Italiana. Docente stabile di Sacra Scrittura e Antico Testamento presso l'ISSR ligure. Responsabile dell'Apostolato Biblico Diocesano. Direttore Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo Interreligioso

Un tempo da dedicare al Signore, attraverso meditazioni guidate e personali. Giornate per ritemperare lo spirito attingendo alla fonte che è la Parola di Dio, per elevarsi, ma anche riossigenarsi, immersi in un ambiente naturale bello e riposante qual è quello che circonda la località alpina ove ci troviamo



FIGLIO DELL'UOMO IO TI MANDO AI FIGLI D'ISRAELE

(Ez. 2,3)

25.30

AGOSTO 2024

2024

ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI E PER CONSACRATI /E

Da domenica 25 agosto (cena)
a venerdì 30 agosto (pranzo)

Per informazioni e iscrizioni:
Enzo Caimi tel.: 349 7077741
donfolci@operadivinprigioniero.it

LOANO

*appartamento
disponibile per Sacerdoti,
consacrate e laici vicini all'Opera*



- 53 mq - 3 balconi - 2 camere da letto (5 posti totali) -
- cucina con sala - aria condizionata e riscaldamento -
- parcheggio - ascensore - 10 minuti a piedi al mare -

**Per informazioni contattateci presso
Istituto S. Croce di Como Tel. 031 305300**

OPERA

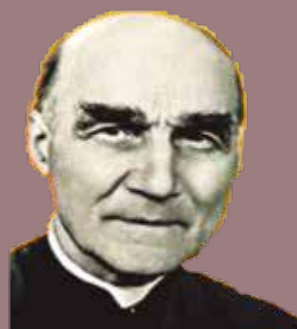
Don Folci



Sosteniamo i seminaristi

con:

- Preghiera
- Vicinanza
- Sostegno per specifici bisogni
- Borse di studio



"Manda,
o Signore,
Santi Sacerdoti
alla tua Chiesa!"

Iban: **IT06K0623010920000046336631**

intestatario: **Opera Divin Prigioniero Istituto S. Croce**

causale: **Sostegno seminaristi**

PROSSIMI APPUNTAMENTI 2024



Lunedì 1 aprile

- **"Memoria della morte di Don Folci"**,
proponiamo una giornata al Santuario del Sacro Monte di Varallo Sesia (Vc),



Venerdì 7 giugno

- **Festa del S. Cuore**
Catena di preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose, in occasione della GIORNATA MONDIALE DI SANTIFICAZIONE SACERDOTALE



Sabato 13 luglio

- **Ricordo prima Messa Don Folci.**

Presso
Santuario Valle di Colorina



Domenica 4 agosto

- **S. J Marie Vianney**
Patrono dei Parroci
Catena di preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose



Domenica 22 settembre - **Raduno ex alunni, amici ed amiche dell'Opera**

Presso
Santuario Valle di Colorina



Lunedì 7 ottobre

- **Festa N. Signora del S. Rosario**
Catena di preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose



Venerdì 29 novembre - **Giorno di fondazione dell'Opera del Divin Prigioniero 29 novembre 1926**

Presso
Fraternalità S. Croce - Como

A cura di Magni Silvano, presidente degli ex-alunni dell'ODF, auspicando una folta e convinta partecipazione sia in presenza sia on-line.

Breviario dei nostri giorni

di Gianfranco Ravasi

Un libro per non fare scivolare via i giorni «come fossero solo granelli aridi di sabbia della clessidra del tempo, senza mai farli diventare un seme che scorre dalle mani e feconda la terra.

«Ieri mi sono comportata male nel cosmo. / Ho passato tutto il giorno senza fare domande, / senza stupirmi di niente.» È con questi versi – un mea culpa che è anche una dichiarazione d'intenti – della poetessa polacca Wisława Szymborska che il cardinal Ravasi apre, il 1° gennaio, il suo Breviario dei nostri giorni, un testo che propone al lettore, di volta in volta, una frase, un detto, una citazione tratti da opere di autori di epoche, culture, fedi diversissime fra loro, o anche di nessuna fede, ma sempre capaci di condensare in poche, incisive parole una verità, un'esperienza, un insegnamento. Ogni citazione è seguita da una riflessione, che ne distilla, goccia a goccia, tutto il succo. Sono spunti che hanno la forza dell'apofisma, del detto essenziale, così brevi da poter essere letti nell'arco di cinque minuti, poiché, come il grande Cervantes, anche Ravasi si dice convinto che *«non c'è buon ragionamento che sembri tale quando è troppo lungo»*. Nell'arco dell'anno si spazia da Plutarco a Oscar Wilde, da Kant a Woody Allen, da Voltaire a Gandhi, a Pavese, passando per Einstein e Wittgenstein. Dagli autori «impegnati» ai commentatori «leggeri», tutti offrono un'occasione preziosa per fermarsi un attimo a meditare, attività che non ha solo una valenza religiosa, anzi, «è un'esperienza radicale umana, una sorta di medicina dell'anima» capace di dare «una scossa al cuore intorpidito» da una malsana

sonnolenza. E proprio come il breviario ecclesiastico, che raccoglie i testi della preghiera ufficiale quotidiana della Chiesa ed è chiamato anche «Liturgia delle Ore» perché scandito sulla trama delle ore della giornata e secondo lo svolgersi dell'anno liturgico – Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua –, anche questo breviario spirituale e laico accompagna il lettore durante tutti i 366 giorni dell'anno solare. È quindi un testo ritmato su una cadenza quotidiana, da leggere e meditare passo dopo passo: «un canto ogni giorno, un canto per ogni giorno» come recita un antico motto giudaico. Quelle che Ravasi fa scaturire da ogni singola citazione sono infatti riflessioni da centellinare, da prendere a piccole porzioni, assaporandole e meditandole con calma e tranquillità. Solo così, «all'eccesso che genera nausea si sostituisce il piacere piccolo ma intenso che imprime un fremito al palato dell'anima».

Un accompagnamento spirituale e letterario per ogni giorno dell'anno. Ravasi apre i suoi orizzonti a scrittori laicissimi, quasi eretici e riesce comunque a trovare scorci di saggezza e buon vivere.





Defunti a noi cari



É mancata all'affetto dei suoi cari **GATTI MARIA DORA**, la mamma del nostro amico ex alunno Luciano Bertini. Preghiamo perchè il Signore la accolga tra le sue braccia misericordiose, in Paradiso.

Proprio il giorno di Natale è venuto a mancare un nostro carissimo amico ed ex-alunno **BELTRAMELLI G. CARLO** di Breccia (ex-alunno a Valle 52/55 e Roma 56); ha sempre dimostrato un forte attaccamento all'ODF e alla nostra Associazione. Raccomandiamo la sua anima al buon Dio e chiediamo al Signore conforto per la moglie Marilena e i familiari.



Ci ha lasciati, dopo malattia, per raggiungere la patria celeste **LIBERA SILVANO** di 66 anni, residente in Sirta (SO), ex-alunno nostro (Valle 1968-69; Roma 1969-71): una persona che ha suscitato ammirazione per il suo stile di vita e di buon esempio alla sua comunità. Affidiamolo alla compassione inesauribile di Dio Padre e preghiamo perché il Signore dia consolazione alla moglie, alle figlie e ai suoi cari.

A metà gennaio, un altro grande amico ed ex-alunno dell'ODF è mancato; si tratta di **MOIOLI EZIO** (Valle 1959/60 – Roma 60/63), brianzolo di nascita e residente a Dervio. Ezio e la moglie Pinuccia sono sempre stati presenti ai nostri incontri e momenti di preghiera, partecipandovi con devozione e convinzione. Raccomandiamo la sua anima alla bontà infinita del Signore; a Lui chiediamo consolazione per la moglie e i familiari.



PIERLUIGI COLOMBO, di 75 anni, nostro ex-alunno a Como (58/59), Valle (59/60) e a Roma (60/63): ci ha lasciato dopo tante sofferenze; era molto legato all'ODF, frequentando l'annuale Assemblea a Valle, fino a che le condizioni di salute gliel'hanno permesso.

Ci è stata data la notizia della scomparsa, giusto un mese fa, di **DANIELE CARGNEL**, anni 40, figlio di Gianni e di Piera Bianchini, amici di Valle, sempre vicini all'ODF. Il Signore sia benevolo nei suoi confronti e sia di conforto per i genitori e familiari.

VIVERE L'ASSOCIAZIONE

ATTI DI BONTÀ'

ALDERANI Felice, BAGGIOLI don Carlo, BARBIERI Gabriella, BARZANÓ Nicola, BASSI Augusto, BORTOLUZZO Lidia, BUSETTA Maria, CALASTRI Carla, CALVI don Guido, CARACCIO Vittorio, CASTELLI Ezio, CENERE Francesco, CIAPONI Lina, CILEA Eustachio, COLOMBO Bruno Anselmo, DEL NERO Eugenio, DI PASQUALE Stefano, FARINA Armida, GALLINA Davide, GHIOLDI Emilio, GUZZETTI Giuseppe, LANZI Romildo, LIBERA Lidia, LUCCA Lorenzo, MAGNI Silvano, MARGOLFO Vittorio, MARZI don Luciano, MOTTA Claudio, NN (tre illeggibili), PAGANI Antonio, POLASTRI Franco, PONTI mons. Federico, RONCHI Carlo, RUSCONI Giancarlo, SCENINI Nazzaro Sauro, SERTORI Gian Piero, TERZI don Luigi, TESTA Gian Carlo, VISCHI Stefano.

ABBONAMENTI A: "IL RICHIAMO"

Numerose copie del "Richiamo" ci vengono rese dalle Poste soprattutto per inesattezza o incompletezza dell'indirizzo o irreperibilità del destinatario (trasferimento o altro).

Per favore, avvisare la Redazione tramite:

* mail - ambrogio.marinoni@virgilio.it

* telefono - 0342 563632)

* Lettera - Opera don Folci - via Tamuscia, 6 - 23010 Valle di Colorina (So)

> se il nominativo del destinatario è inesatto o se l'indirizzo è inesatto o incompleto

> se va modificato il nominativo di invio (comunicare anche il precedente nominativo)

> se si cambia residenza, comunicare il vecchio e il nuovo indirizzo

I nuovi abbonati sono pregati di segnalare il nominativo e l'indirizzo completo

Nell'effettuare i versamenti a favore dell'Opera tramite CCP o Bonifico, si invita chi fosse già abbonato a "Il Richiamo", di fare riferimento al nominativo stampato sull'etichetta dell'indirizzo.

Il Richiamo e altre notizie riguardanti l'Opera don Folci possono essere letti sul sito:
www.operadonfolci.com

COME AIUTARE L'OPERA

L'Opera ha bisogno del vostro aiuto. Ci sono molti modi per aiutarla.

1) **5 per mille alla ONLUS "Volontari per l'Opera Don Folci"**
Codice Fiscale da indicare nella dichiarazione dei redditi: 93016400140

2) **Abbonamento a "IL RICHIAMO"**

Annuale € 15,00 - Sostenitore € 20,00 - Amico € 50

3) **"Adozione" di un seminarista dell'Opera**

con il versamento di una somma corrispondente al costo reale annuo
o di qualche mese di un seminarista dell'Opera

4) **Eredità e Legati testamentari**

con donazioni di qualsiasi genere, anche di beni immobili,
destinati all'Opera Divin Prigioniero

DONAZIONI

Potete inviare la vostra donazione tramite:

CONTO CORRENTE POSTALE

versamento su CC postale n. 16076226

intestato a: OPERA DIVIN PRIGIONIERO

BONIFICO BANCARIO

a favore di OPERA DIVIN PRIGIONIERO

CRÉDIT AGRICOLE ITALIA - Agenzia di Berbenno Valt. (SO)

IBAN: IT06K0623010920000046336631

**Notiziario
quadrimestrale della
famiglia dell'Opera
don Folci e dei suoi
amici**

**Direttore
responsabile:**
Agostino Clerici

**Segreteria di
redazione:**
OPERA DON FOLCI
23010 Valle di
Colorina - (SO)
Tel. 0342/563632

**Numero 1
Marzo 2024
Anno 95**

Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv.
in L. 27/02/2004 n°46)
art. 1, comma 2, DCB
Sondrio

Autorizzazione del
Tribunale di Sondrio
n.579 del 13/02/1969

C.C.P. n. 16076226
intestato a : OPERA
DIVIN PRIGIONIERO
23010 Valle di
Colorina - SO

Abbonamento
Annuale: € 15,00
Sostenitore: € 20,00
Amico: € 50,00

Stampa:
Bonazzi Grafica
Sondrio
Tel. 0342216112
Foto: a cura della
redazione

Como
Fraternità S. Croce
ISTITUTO S. CROCE
via T. Grossi, 50 - 22100 Como
Tel/Fax 031.305300
istitutosantacroce@hotmail.com



Valle di Colorina (Sondrio)
**SANTUARIO DEL DIVIN
PRIGIONIERO**
CASA DEI SACERDOTI
tel. 0342 563632
Via Tamuscia, 6 -
23010 Colorina (SO)



S. Caterina Valfurva (Sondrio)
HOTEL TRINITÉ
Tel/Fax 0342955117



Maccio di Villa Guardia (CO)
**SANTUARIO
SANTISSIMA TRINITÁ
DELLA MISERICORDIA**



e-mail: donfolci@operadivinprigioniero.it